

CAMBIAMENTI CLIMATICI

# Mettete maschere, bombole e pinne Benvenuti nel Veneto del 2786

Il primo a parlarne, già a fine Ottocento, è stato il geologo Antonio Stoppani. Ma oggi il termine si è imposto nel dibattito pubblico: "antropocene" sta a indicare un'epoca segnata dal massiccio e deleterio intervento dell'uomo sull'ambiente del pianeta in cui vive. Ritorna ora in un singolare testo, "Viaggio nell'Italia dell'antropocene", edizioni **Aboca**, proposto da due docenti universitari padovani: Telmo Pievani, filosofo delle scienze biologiche, e Mauro Varotto, geografo. Attualissimo il tema: come cambierà la geografia del nostro Paese in mancanza di un intervento radicale sul cambiamento climatico.

## UN TUFFO A MILANO

Decisamente originale la chiave: gli autori ambientano il racconto in un'Italia di-

stopica, nell'anno 2786. La data ha un preciso riferimento, cadendo a distanza di mille anni esatti dal viaggio di Wolfgang Goethe nel nostro Paese. Il testo è diviso tra romanzo e saggio: il protagonista, Milordo, propone un diario del suo peregrinare per l'intera penisola; a ogni tappa si accompagna un approfondimento scientifico a base di dati e previsioni, che dimostra come gli scenari non siano poi così di fantasia, ma rischiano di diventare terribilmente reali in mancanza di misure strutturali profonde. Il tutto corredato con mappe, opera di Francesco Ferrarese, di un'altra Italia semi-allagata: da una pianura padana in larga parte sott'acqua a una Milano trasformata in località balneare; dalle coste adriatiche dell'Italia centrale caratterizzate da

una serie di fiordi, a una Roma diventata metropoli tropicale; fino a una Sicilia ridotta a deserto roccioso simile a quelli africani di Libia e Tunisia.

## OSSERVATORIO SOTTOMARINO

La partenza del viaggio di Milordo, come per Goethe, è da un Veneto stravolto: con una Venezia colonizzata dall'acqua, in cui San Marco e il ponte di Rialto sono visitabili ormai solo in immersione, e col solo campanile marciano che sventa a segnalare l'esistenza di un mondo perduto. Ma non si salva certo il resto della regione, con una fioritura di singolari paradossi. Padova scomparsa, e abbandonata al suo destino, con la Specola da cui un tempo si scrutava il cielo trasformata in un osservatorio sottomarino da cui esplorare i

fondali. Il Cansiglio passato da foresta montana a golfo. Il delta del Piave che si fa largo tra Montello e i colli di Soligo. Bassano polo di una grande area industriale marittima. Vicenza sommersa ormai da tre secoli. I Colli Euganei trasformati in arcipelago, con l'isola del Venda punto di riferimento. Si difende solo Belluno, protetta dai monti, al punto da essere diventata, come unica sopravvissuta, il capoluogo della regione.

Scenario di fantasia? Mica tanto, rispondono gli autori: senza interventi veri, numerose città si troverebbero davvero sotto 40-50 metri d'acqua, incluse quelle dell'area centrale veneta tra Padova, Treviso e Venezia. Visioni di un mondo sommerso. —

F.J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

